

# SOMMARIO RASSEGNA STAMPA

Data	Argomento	Sommario	Pag
<b><i>Universita' - Scenari e commenti</i></b>			
25.11.2010	Corsera	(p.3) «Addio mia bella» Bersani canta sul tetto con i ricercatori	1
25.11.2010	Corsera	(p.5) Governo «sotto» in Aula. Ma con Fli è intesa	3
25.11.2010	Repubblica	(p.6) Rappresaglia di Fli sull'università, il governo va sotto alla Camera	4
25.11.2010	Il Giornale	(p.4) Caos università	5
25.11.2010	Il Messaggero	(p.2) Bersani si arrampica sul tetto coi ricercatori: «Ma gli studenti non sono estremisti»	6
25.11.2010	Il Messaggero	(p.3) La rabbia di Gelmini: «Difendete i baroni» E oggi un nuovo sit-in	7
25.11.2010	Il Messaggero	(p.2) Università, sulla legge accordo con i finiani. Governo battuto su un emendamento Udc	8

**Il Pd** Gasparri: sta con chi sfonda i portoni. La replica: proteste diverse

# «Addio mia bella» Bersani canta sul tetto con i ricercatori

*«Riforma disastro. Ma io non tiro oggetti»*



ROMA — Agguanta la scaletta appesa al muro, il sigaro strizzato tra le labbra. Pier Luigi Bersani, segretario del Pd, si arrampica facilmente anche sopra la seconda scala, quella che porta direttamente al tetto. Alla tenda accampata.

Qui, sopra la facoltà di Architettura nel pieno centro di Roma, hanno passato la notte in una quindicina per protestare contro la riforma dell'università. Una quindicina di ricercatori. Pier Luigi Bersani ieri su quel tetto ci è arrivato che era circa mezzogiorno e mezzo. Arrabbiato: «C'è un governo che racconta balle e traccheggia in Parlamento, mentre qui c'è gente disperata».

Gianfranco Bocchinfuso, ricercatore di Chimica all'università di Tor Vergata, ha freddo. «Non si scherza qui la notte con la temperatura e l'umidità», dice, spiegando che la loro è una protesta a termine. Ma decisa. «Siamo una quarantina di atenei collegati in

tutta Italia nella "Rete 29 aprile". Siamo principalmente ricercatori, ma con noi ci sono anche studenti e precari».

È stato Gianfranco Bocchinfuso ad accogliere Bersani sul tetto di Architettura. Carlo Facchini lo ha fatto cantare.

«Io sono un ricercatore della musica», dice Carlo che ha indosso una camicia rossa dalla fattura garibaldina. E spiega: «Ho fondato un gruppo che si chiama la Carbone-ria, non ci rimane che quella». Ha portato la chitarra sul tetto, Carlo. L'ha suonata prima di andare a dormire, per fare calore.

E quando ieri Pier Luigi Bersani è arrivato si è messo a suonare di nuovo: «Addio mia bella addio...», il suo cavallo di battaglia. Il segretario del Pd, inaspettatamente, gli è andato dietro. Ha cantato con lui.

Verso le due e mezzo arriverà anche Antonio Di Pietro per arrampicarsi sopra quel tetto della protesta di Architettura. Il leader dell'Idv se ne

andrà lasciando una promessa: quella riforma dell'università non potrà rimanere in piedi nemmeno un giorno se l'opposizione andrà al governo. Anche Bersani aveva garantito la stessa cosa.

La ripeterà dentro le aule del Parlamento. Mentre da Palazzo Madama rimbalza la polemica di Maurizio Gasparri, presidente dei senatori del Pdl. Una provocazione: «Quei segretari di partito che salgono sul tetto finiscono per dare un esempio a coloro che sfondano i portoni delle istituzioni democratiche». Una provocazione che dal Pd respingono prontamente al mittente.

Dice, infatti, Maurizio Migliavacca, coordinatore della segreteria del Pd: «Il tentativo di collegare artatamente l'inqualificabile attacco di un gruppo di violenti al Senato con l'iniziativa di solidarietà del segretario Pier Luigi Bersani nei confronti di ricercatori universitari è una penosa manifestazione di rozzezza e di volgarità».



Bersani era stato ancora più diretto: «Cerchiamo di prenderla un po' seriamente questa cosa qui, non sono certo andato lì per tirare uova. Sul tetto c'era gente che ha vinto concorsi internazionali e che se passa questa riforma non sa più cosa fare. Perché questa riforma è un disastro, non ci sono soldi, non ci sono prospettive».

Ma il suo gesto era stato criticato anche da Giancarlo Lehner del Pdl: «Abbiamo già visto, abbiamo già dato, sempre che la storia insegni qualcosa all'arrampicatore Bersani, al Pd orfano del Pci e al resto della sinistra».

**Al.Ar.**

**Sul tetto c'è gente  
che ha vinto concorsi  
internazionali e non  
saprà più cosa fare**

”

**Non ci sono soldi,  
non ci sono  
prospettive, questa  
riforma non va**

*Questo governo sta affossando l'Università italiana con una legge di riforma che è fatta solo di tagli*

Anna Finocchiaro, Pd

## Governo «sotto» in Aula. Ma con Fli è intesa

*Patto con la Gelmini, i finiani voteranno. L'ex ministro Martino: in Università lavorano semianalfabeti*

ROMA — Non ce la farà la Camera ad approvare oggi la riforma dell'Università. E neppure domani. Con buona probabilità il sì dei deputati slitterà a martedì ma non c'è più così tanta fretta adesso che Pdl e Fli si sono riavvicinati e il ddl Gelmini non dovrebbe più incontrare ostacoli, nonostante un emendamento **Fli-Udc** votato anche dai finiani e dal Pd che ha messo il governo in minoranza. Non che fosse cominciata bene la giornata. Le proteste di piazza, l'assalto al Senato, gli studenti sui tetti, il braccio di forza con i finiani, avevano irritato il ministro Gelmini e fatto salire la tensione politica alle stelle. Per parecchie ore si è creduto che il ddl non avrebbe più avuto futuro: poi Fli ha chiesto e ottenuto una sospensione dei lavori, un'ora di pausa per trovare un accordo ed evitare di rinviare il testo in commissione. L'accordo si è trovato e l'esame del testo è ripreso. La Gelmini ha poi detto di «aver trovato la copertura finanziaria» e di aver «potuto riscrivere due importanti emendamenti presentati da Fli». Un modo indolore per ammettere che il governo ha dovuto fare delle concessioni.

Ecco i due punti di quella che il senatore finiano Giuseppe Valditara definisce «una nostra vittoria»: gli scatti di anzianità non saranno più automatici ma vengono in parte reintrodotti su un principio di meritocrazia. Li riceveranno i professori più meritevoli, ogni tre anni anziché due. Quanto ai professori, dice il deputato di Fli Benedetto Della Vedova «abbiamo ottenuto l'assunzione di 1500 aggregati all'anno per tre anni. Ma non ope legis, ovvero non per sanare la situazione dei precari. Su concorso. Chi vince o ha vinto il concorso può aspirare a far parte dei 1500». «Una nostra vittoria», ripetevano anche Bocchino e Granata, anche se non è inutile ricordare che le richieste dei finiani erano più alte: Fli voleva il ripristino degli scatti per tutto il personale

(come è avvenuto nella scuola) e la trasformazione del ruolo di 9.000 ricercatori in docenti nell'arco di sei anni.

Di qui forse l'intenzione di Fli di dare un «segnale politico» al Pdl, votando assieme al Pd un emendamento presenta-

### Emendamento udc

Maggioranza battuta su un emendamento udc votato anche da futuristi e Pd. Valditara (Fli): scatti ai prof più meritevoli ogni 3 anni, una nostra vittoria da Luisa Santolini dell'Udc con il quale il governo è stato battuto. «Sono contenta di questo voto — dice Santolini —. Anche se la questione può sembrare di minore importanza: ho chiesto di recepire una normativa europea per modernizzare la ricerca e la formazione universitaria in campo medico. Ma sono molti gli emendamenti di buon senso come il mio che sono stati respinti. Il mio giudizio su questa riforma resta negativo, voterò contro. E non capisco la soddisfazione dei finiani, hanno solo ottenuto che dei fondi fossero trasferiti da una parte ad un'altra, nessuno ha aggiunto un euro in più, mi sembra il gioco delle tre carte».

Secondo il deputato ed ex ministro del Pdl Antonio Martino, invece, questa riforma è indispensabile perché fermerà quella che è diventata una fabbrica di lavoro per professori e ricercatori. Tra gli applausi dei suoi e le critiche dell'opposizione Martino ha detto che le «università italiane non servono agli studenti e al loro futuro ma servono a dare lavoro a persone altrimenti inoccupabili perché incapaci e semianalfabeti».

### Mariolina Iossa i punti chiave

#### Le assunzioni: età più bassa

Scende da 36 anni a 30 l'età minima per essere assunti. Di 6 la durata massima del primo contratto.

Al termine si deciderà se fare l'assunzione



#### Il mandato dei rettori

Il mandato massimo per i rettori è di 8 anni. Oggi non c'è un limite. Inoltre i rettori potranno essere sfiduciati



#### Gli aumenti sotto esame

Ogni 3 anni i docenti presentano una relazione sul proprio operato: se il voto è negativo salteranno gli scatti. Fondo per i migliori



#### Scatti per i ricercatori

Per i ricercatori e i docenti nelle prime fasi della carriera si vuole reintrodurre, su base valutativa e meritocratica, gli scatti stipendiali



#### Le assunzioni degli associati

Possibilità di assumere 1.500 professori associati per il 2011, 2012 e 2013. Per questi anni «c'è la copertura per assumerli».



#### Ore da riservare alla didattica

I ricercatori di ruolo devono riservare ogni anno alla didattica integrativa un massimale di ore



# Rappresaglia di Fli sull'università il governo va sotto alla Camera

## Il premier chiede le dimissioni di Fini e salta la tregua

**CARMELO LOPAPA**

ROMA — Nel Palazzo assediato da studenti e professori la riforma universitaria della discordia finisce impallinata una e poi due volte da finiani e centristi. È una guerriglia d'aula continua, che risente del clima politico deteriorato, della maggioranza ormai in rotta e della sfida lanciata al presidente della Camera dal premier Berlusconi giusto in quelle ore. Le stesse in cui un gruppo di manifestanti tentava l'assalto al Senato.

Il ddl firmato Mariastella Gelmini finisce sull'orlo del precipizio. E solo a fine giornata il ministro, con l'aiuto a distanza di Giulio Tremonti, riesce a reperire nuovi fondi e evitare il ritorno del testo in commissione: avrebbe comportato il definitivo ko. Invece vengono recuperati i soldi necessari all'assunzione di 1.500 professori associati entro il 2013 e i 120 milioni per premiare i docenti più meritevoli, come chiesto dai deputati di Fli

**I finiani possono affossare la riforma Bonaiuti costretto a correggere le parole del Cavaliere**

Della Vedova e Bocchino. Il testo può continuare il cammino. Salvo poi cadere una seconda volta su un emendamento **del Udc**, in uno stillicidio di avvertimenti e imboscate che i finiani gestiscono a piacimento. Oggi l'esame continua, ma l'incidente è dietro l'angolo. Già martedì il governo era andato sotto due volte su altri provvedimenti.

La miccia stavolta l'accende il presidente del Consiglio, rispondendo in conferenza stampa al fianco del ministro Meloni a una domanda su un suo possibile passo indietro: «Io? Dovrebbe farlo qualcun altro. Il presidente della Camera dovrebbe

essere il primo, visto che ha dato vita a un partito fondato non sui valori della maggioranza ma sulla sua persona. Non è *super partes*, ma *partes* in maniera assoluta». È ora di pranzo e l'eco della sferzata giunge subito a Montecitorio dove si lavora sul ddl. Gianfranco Fini la prende malissimo, vede alla spicciolata i suoi. Parte l'ordine di reagire. Subito. In aula. Italo Bocchino parla con la Gelmini e con Bonaiuti, lascia intendere che se le cose stanno così la riforma non fa molta strada. A Palazzo Chigi intuiscono subito quel che sta per accadere ed è lo stesso portavoce del premier a dettare una dichiarazione correttiva rispetto a quanto sostenuto da Berlusconi davanti a telecamere e microfoni due ore prima: «L'invito a fare il passo indietro riguardava la posizione politica e le indicazioni di alcuni esponenti di Fli di votare la sfiducia al governo e l'ennesima richiesta di dimissioni, fatti che contrastano con la conclamata volontà degli elet-

**I futuristi ottengono i fondi per le assunzioni degli associati e i premi per i docenti**

tori». Non era insomma un invito a Fini a dimettersi. Al piano della Presidenza della Camera leggono e ci ridono quasi su. Suona come una beffa.

Tira pessima aria per governo e maggioranza. E infatti, in aula i deputati di Fli chiedono e ottengono lo stop di un'ora e minacciano di votare il rinvio in commissione della riforma se la Gelmini non reperirà subito le risorse per assumere 1.500 associati e per garantire scatti di premialità per i docenti. Il ministro accetta di incontrarli con i suoi tecnici, ottiene il via libera da Tremonti e cede su tutta la linea. Si può ri-

partire. Due ore più tardi, su un emendamento Udc, i futuristi votano di nuovo con l'opposizione e mandano sotto il governo. «Ma perché non facciamo una bella cosa: rimandiamo tutto al 15 dicembre, dopo la fiducia?» chiede sarcastico in aula il pd Roberto Giachetti. Invece si riprende stamattina, dall'articolo 7, col voto finale che slitta forse alla prossima settimana. «Va malissimo, siamo in balia dei Bocchino e Granata che dettano le condizioni» sbotta indispettita la Mussolini. «La verità? C'istiamo divertendo come matti — racconta in Transatlantico un alto dirigente di Fli — continueremo così finché il premier non avrà capito. E dal lunedì passiamo alla mozione di sfiducia a Bondi».

**UNIVERSITÀ**

È in discussione alla Camera il disegno di legge di riforma dell'Università già approvato dal Senato

**MOZIONE RAI**

La mozione sul pluralismo e sull'informazione Rai sarà messa in votazione la settimana prossima

**MOZIONE CALDEROLI**

Rischiano di slittare la mozione contro il ministro Calderoli e quella che chiede le dimissioni di Sandro Bondi

**CONSULTA**

Il 14 dicembre la Consulta inizia la seduta che deve decidere le sorti del legittimo impedimento



# CAOS UNIVERSITÀ

*Studenti di sinistra all'assalto di Palazzo Madama, 8 carabinieri feriti. Schifani: vile aggressione alle istituzioni* ● *Bersani e Di Pietro salgono sul tetto della Sapienza per sostenere i ricercatori* ● *Intanto i finiani alla Camera provano a sabotare la riforma*  
*La maggioranza finisce sotto su un emendamento dell'Udc*

**Gian Maria De Francesco**

**Roma** Il tentativo di sabotaggio congiunto della riforma universitaria voluta dal ministro Gelmini ieri ha quasi raggiunto l'obiettivo. Da una parte le proteste di piazza degli studenti di sinistra, sotto il benevolo sguardo di Pier Luigi Bersani e di Antonio Di Pietro, sono sfociate in un tentativo di assalto al Senato con lanci di uova e otto carabinieri feriti. Dall'altro lato, i continui ricatti di Futuro e libertà, mascherati da ricerca di risorse per gli atenei, hanno costretto la maggioranza a un insidioso *stop and go* alla Camera che ha finito con l'indispettito lo stesso ministro dell'Istruzione. «Gli studenti rischiano di difendere i baroni, i privilegi e lo status quo», ha dichiarato, esasperata dalle violenze che hanno il solo scopo di far naufragare quasi due anni di lavoro.

**L'assalto** Intorno alle 12.30 un gruppo di studenti che partecipava al corteo di protesta contro la riforma ha fatto irruzione nell'atrio di Palazzo Madama. Le forze dell'ordine sono riusciti a respingerli e il portone è stato chiuso mentre proseguivano i lanci di uova e la litania degli slogan all'indirizzo del presidente del Consiglio e del ministro Gelmini. Un funzionario di pubblica sicurezza ha avvertito un malore e otto carabinieri sono rimasti feriti. Si è inoltre svolto un sit

**AUTOGOL Il ministro Gelmini: «Chi protesta non fa che difendere i baroni e i privilegi»**

in a Piazza Montecitorio dinanzi alla Camera, mentre è stato evitato un analogo *blitz* contro la residenza del premier a Via del Plebiscito. Il risultato di fine giornata è di due arrestati e 27 denunciati. «Una vile aggressione contro le istituzioni rappresentative», ha commentato il presidente del Senato Renato Schifani assicurando di aver ottenuto garanzie dal ministro dell'Interno Maroni che «simili episodi non si ripeteranno in futuro».

**Pier e Tonino sul tetto** Non solo

Roma. A Pisa sono stati occupati l'aeroporto e la stazione, a Padova gli studenti si sono scontrati con la polizia come nel '68, a Torino uova contro la sede del Pdl e all'università di Bologna sono stati aggrediti esponenti dell'organizzazione giovanile pidiellina. I contestatori, in un certo senso, si sono sentiti «protetti» della «solidarietà» del Pd e dell'Idv. Ieri Pier Luigi Bersani e Antonio Di Pietro si sono recati sul tetto della facoltà di architettura di Roma a esprimere vicinanza ai ricercatori che protestavano. «Il ddl Gelmini smantella l'università. Se tocca a me, questa legge la cambio perché il governo racconta balle e spinge la gente a una rabbia impotente», ha annunciato populisticamente il segretario democratico. «In queste ore di fine regime dobbiamo far sentire la nostra voce», ha concionato l'ex pm.

**La trattativa** L'obiettivo del ddl Gelmini è migliorare la qualità dell'insegnamento premiando gli atenei, i docenti e gli studiosi meritevoli e stroncando baroni e caste che hanno portato alla proliferazione di corsi e facoltà. Il ministro era riuscito a recuperare oltre un miliardo di risorse aggiuntive dal ministro Tremon-

**ITER Trovato l'accordo con il Fli su assunzioni e scatti. Però slittano i tempi del via libera**

ti. Non è comunque bastato perché tra il dire e il fare ci sono di mezzo i finiani di Futuro e libertà. «Senza un piano di assunzione di 4.500 futuri abilitati a professore associato e senza ripristino meritocratico degli scatti di stipendio c'è il blocco», aveva minacciato il fillino Valditara. Seppur a malincuore, Gelmini ha fatto buon viso a cattivo gioco e ieri pomeriggio i lavori sono stati sospesi per un'ora per trovare le risorse aggiuntive.

**Il ricatto** «Se c'è la copertura finanziaria, voteremo gli emendamenti», aveva sibilato il «falco» finiano Granata. In realtà, Fli intendeva far saltare tutto dopo le parole del premier Berlusconi che aveva invitato il presidente della Camera a «fare un passo in-

dietro». La precisazione del portavoce Bonaiuti e una riunione di maggioranza con Gelmini, lo stesso Bonaiuti e i fillini sembrava aver riportato un minimo di concordia. Anche perché i finiani avrebbero rischiato di appiattirsi sulle posizioni dei «fiancheggiatori» dei manifestanti.

**Il naufragio** Trovata la quadra sul piano di assunzioni 2011-2013 e su 120 milioni di scatti «meritocratici», il governo ha avuto una sgradita sorpresa al rientro in Aula perché la maggioranza è stata battuta (284-254) su un emendamento **Udc** per i medici impegnati nei policlinici universitari. Le 25 assenze immotivate del Pdl non hanno fatto la differenza perché è stata Fli a saltare il fosso. Futuro e libertà si è inoltre distinto per il mancato appoggio alla richiesta del capogruppo leghista Reguzzoni di proseguire i lavori in notturna. La conferenza dei capigruppo oggi deciderà come proseguire: più della metà del ddl è ancora da votare e, quindi, è molto probabile che i lavori si concludano la settimana prossima. I finiani, perciò, avranno altro tempo a disposizione per continuare il tiramolla boicottando quello che Berlusconi ha definito un «ammodernamento per un'istruzione di alto livello» e mettendosi sullo stesso piano di un nugolo di piccoli «agit prop» *in nuce*.



# Bersani si arrampica sul tetto coi ricercatori: «Ma gli studenti non sono estremisti»

ROMA - Pierluigi Bersani sul tetto che scotta. «Tirano le uova, ma gli studenti non sono estremisti», assicura il leader del Pd. Ed è per questo che il segretario arriva in cima ad una scala di ferro, tra le tegole dell'Università di Architettura, a Fontanella Borghese. I tetti di Montecitorio sono a un tiro di schioppo, e anche la porta del Senato, dove c'è stato l'assalto dei manifestanti a colpi di uova e di slogan contro la riforma dell'Università della Gelmini. C'è anche Di Pietro che prende vento sulla scala a pioli, i due trovano studenti e ricercatori in cima al loro "Colosseo". Non minacciano di buttarsi di sotto, ma non scenderanno se non si ferma l'esame in aula alla Camera.

La protesta è imitata in mezza Italia. Quella di Tennessee Williams era una gatta sul tetto che scotta, mentre Bersani cerca di giocare come il gatto col topo e cita Vasco Rossi, "Solo noi/ quelli che non abbiamo più rispetto per niente/ neanche per la mente". Solo noi tagliamo i fondi allo studio e alla ricerca: «Qual è il paese al mondo che sta segando la conoscenza e il sapere? Non ce n'è uno, siamo Solo noi, come dice Vasco». In Spagna, ricorda il leader democratico, hanno fatto la manovra ma l'università è stata messa al riparo, in Francia l'hanno finanziata.

Poi, tornato a Montecitorio, racconta: «Cerchiamo di prenderla un po' sul serio questa cosa qui, non sono certo andato lì per tirare uova. Sul tetto c'era gente che ha vinto concorsi internazionali e che se passa questa riforma non sa più come fare. Perché questa riforma è un disastro, non ci sono soldi, non ci sono prospettive. Io, se tocca a me, domani non dico che questa legge non la cambio, nonostante i soloni che spiegano che ogni anno non si può cambiare». Anzi, lo dice proprio: se andassi al governo la cambierei sì questa riforma. «Il ministro, il governo, raccontano balle ogni giorno, fino alla rabbia impotente della gente. Perché la gente non capisce. Come si fa a dire: abbiamo

risolto il problema dei precari?». E difende i dimostranti dalle accuse che arrivano dal centrodestra, manco fossero i moti

del '77: se si tirano uova invece

di molotov significa che la protesta è civile e non va criminalizzata. «Quello che neanche i "baroni" hanno capito è che oggi c'è una novità: gli studenti di adesso hanno la testa sul collo, non sono dei pericolosi estremisti». Perciò «è una vergogna che si stia traccheggiando di fronte ai problemi della gente». E soprattutto è vergognoso che non vi sia confronto. Chiude Bersani: «Il ministro dovrebbe avere un po' di pazienza e di umiltà di ascoltare. Qui c'è un sacco di gente che non ha una interlocuzione e per questo è piena di rabbia».

C.Rz.



— I IL MINISTRO I —

## La rabbia di Gelmini: «Difendete i baroni» E oggi un nuovo sit-in

di FRANCESCA FILIPPI

ROMA - «Gli studenti che contestano le riforme rischiano di difendere i baroni, i privilegi e lo status quo». Il ministro dell'Istruzione Gelmini attacca i giovani che manifestano contro il ddl che riordina l'università, «alcuni sono strumentalizzati dalla sinistra». Ma la rivolta non si ferma e oggi è previsto un nuovo corteo «partiremo dalla Sapienza diretti a Montecitorio per un altro sit-in».

Ieri gli studenti hanno paralizzato la città per oltre sei ore al grido di "Bloccheremo questa riforma". Risultato? Deviate 40 linee del trasporto pubblico locale, servizio che è tornato regolare solo a manifestazione conclusa, traffico in tilt, turisti increduli e romani sull'orlo di una crisi di nervi. All'inizio a manifestare erano solo gli iscritti alle Facoltà di Ingegneria, Scienze Politiche, Medicina (dipartimento d'Igiene), Fisica e Filosofia della Sapienza, da due giorni occupate. Il loro corteo, partito alle 10.30 da piazzale Aldo Moro doveva raggiungere piazza Montecitorio per un sit-in davanti alla Camera. E basta. Invece è andata diversamente,



Mariastella Gelmini

con gli alunni dei tre licei storici della capitale, Taletè, Tacito e Virgilio, anche questi da oltre una settimana teatro di proteste contro la riforma Gelmini, a dare manforte agli universitari. Non prima, però, di aver tentato un blitz alle 11.30 davanti Palazzo Grazioli, residenza romana del premier. Ma in via del Plebiscito sono stati fermati da un imponente schieramento di forze dell'ordine. Così hanno deciso di dirigersi verso piazza Capranica e largo Toniolo. Quindi il corteo ha raggiunto il Senato. E in via Zanardelli alle 12.30 scoppia l'inferno: gli studenti assediano Palazzo Madama e allo stesso tempo bloccano il traffico in entrambi i sensi con balli e canti al grido di "Meglio il samba che il bunga bunga". Nel frattempo bar, ristoranti e vetrine addobbate per il Natale abbassano le saracinesche. La tensione è alle stelle. Poco prima dell'una il corteo è di nuovo in movimento: direzione Pantheon, via della Rotonda e via De' Cestari. A piazza della Minerva ancora lanci di lacrimogeni. Poco dopo gli studenti bloccano il traffico tra corso Vittorio Emanuele, piazza del Gesù, via del Plebiscito, via di San Marco, piazza Venezia, via del Corso, via IV Novembre e Fori Imperiali. E oggi si annuncia un'altra giornata di caos. © RIPRODUZIONE RISERVATA



## IL FUTURO DEGLI ATENEI

Giornata di passione alla Camera: la riforma si salva in extremis. Il voto forse slitta alla prossima settimana

# Università, sulla legge accordo con i finiani

## Governo battuto su un emendamento Udc

### Fondi per il merito e assunzione di 4.500 associati: superata l'ostilità di Fli

di ALESSANDRA MIGLIOZZI

ROMA - La riforma dell'università soffre ancora, ma si salva in extremis alla Camera. Anche se fa registrare un nuovo ko per la maggioranza, che è andata sotto su un emendamento dell'Unione di Centro grazie ai voti dei finiani. Nella giornata di passione vissuta ieri dal provvedimento a Montecitorio la riforma è diventata merce di scambio politico fra i litiganti del centrodestra. I deputati di Futuro e Libertà hanno puntato i piedi su due emendamenti "fondamentali". Uno riguarda il piano di assunzioni di professori associati: 1.500 posti da bandire in tre anni, fra il 2011 e il 2013, che, comunque, sono la metà di quanto inizialmente promesso dal governo. L'altro emendamento riguarda gli scatti meritocratici di stipendio per professori e ricercatori, cancellati questa estate dalla manovra di Tremonti. Fino a martedì sera c'erano i soldi e l'accordo sui due punti. Ma ieri mattina, in commissione Bilancio, si è scoperto che la copertura era saltata. Insomma, era arrivato un altro no del Tesoro. A quel punto sono cominciate le trattative, con il ministro Gelmini attorniato perennemente dai tecnici e alle prese con le carte nel tentativo di accontentare i finiani.

Da Fli, infatti, è arrivato un messaggio chiaro: "niente emendamenti, niente riforma". Ad arroventare l'aria ci ha pensato il presidente Berlusconi con la richiesta a Fini di fare un passo indietro rispetto alla sua carica istituzionale. I nervi si sono tesi ulteriormente: a quel punto l'accordo con i finiani pareva definitivamente saltato, tanto che i deputati Fli hanno chiesto la sospensione dell'esame della riforma Gelmini per riflettere sulle coperture economiche. Senza soldi, hanno spiegato il capogruppo Italo Bocchino e il deputato Fabio Granata, "meglio tornare in commissione". Poi, dopo un'ora di riunione pomeridiana e dopo i chiarimenti sulle parole di Berlusconi, è tornato il sereno nel cielo della maggioranza. Il ministro ha preso la parola in aula e ha assicurato l'ok ai due emendamenti di Fli e le relative coperture. Ora il governo punta a chiudere nella giornata di oggi. Anche se l'opposizione preannuncia battaglia sempre sulle coperture economiche che sarebbero "fittizie" secondo l'Idv.

Comunque per il voto finale alla riforma si preannuncia un nuovo slittamento: oggi pomeriggio il Pd non potrà essere in aula, si lavora solo nella mattinata e la capigruppo potrebbe rimandare la chiusura dei lavori sul ddl a martedì prossimo anche perché ci sono ancora cento emendamenti da votare. E i venti di guerra nella maggioranza potrebbero incrinare ancora il dibattito: i finiani sono pronti a far pesare il loro voto ogni volta che lo riterranno necessario. Lo si è visto ieri in aula quando hanno votato con l'Udc mandando sotto il governo. Quanto ai

contenuti del provvedimento, gli emendamenti riformulati oggi prevedono per gli scatti meritocratici del personale 18 milioni per il primo anno, il 2011, 50 milioni per il 2012 e il 2013. Il primo anno se lo paga da sola l'università: i soldi dovranno arrivare dai fondi del piano triennale per il sistema accademico. Per gli associati il piano assunzioni varato ieri prevede 4.500 posti in tre anni, contro i 9 mila promessi inizialmente dal governo. per la prima tornata di posti la spesa non dovrà essere superiore a 13 milioni di euro. Ieri la Lega ha anche incassato il sì all'emendamento che prevede che il 10% delle borse di studio erogate dalle regioni siano assegnate a studenti residenti sul territorio. Mentre un emendamento di maggioranza stabilisce un monte orario di didattica anche per i ricercatori. si parla di didattica integrativa, ma gli atenei possono renderla coercitiva. Secondo la Lega "questa disposizione potrebbe aprire all'insegnamento obbligatorio per i ricercatori oggi non previsto". Nell'emendamento si parla di un impegno fra le 200 e le 350 ore per i ricercatori fra ore di cattedra e servizio agli studenti".

### OGGI RIUNIONE DEI CAPIGRUPPO

*Passano gli scatti per i docenti migliori, ma la scontro politico non è ancora finito*

### LA PAROLA ■ CHIAVE

#### DDL GELMINI

Il disegno di legge Gelmini punta a riscrivere il sistema universitario. I punti principali hanno come obiettivo la riforma della governance degli atenei, attraverso nuove norme per la selezione e il reclutamento di docenti e ricercatori. Introduce inoltre alcune novità tra le quali il fondo per il merito degli studenti. Il cammino del testo è cominciato 2 anni fa ma procede lentamente tra le polemiche, rese incandescenti dai tagli della finanziaria che hanno condizionato molti dei punti previsti dal ddl Gelmini.



# Due anni di passione fra tagli e proteste su rettori e assunzioni

Due anni di passione per la riforma Gelmini. Nel 2008 erano arrivate le linee guida del governo sull'università, ispiratrici della legge. Poi il testo che, ad oggi, non ha ancora ottenuto il sì definitivo. I rettori lo appoggiano

insieme alla Confindustria. Mentre sindacati, ricercatori e studenti ne chiedono il ritiro: il ddl è "pletorico, non premia il merito, non prevede risorse per l'università, non offre possibilità di carriera accademica ai giovani".

Queste le accuse. Chi difende il ddl, invece, vuole la riforma perché è da venti anni che si aspetta la revisione del sistema.

A.Mig.

## Rettori



### Sul mandato limiti più rigidi

Dopo una modifica alla Camera è previsto un limite più rigido per i mandati dei rettori: ce ne sarà uno unico di 6 anni non rinnovabile. Prima erano due da 4 anni. Il capo di ateneo può essere sfiduciato dal Senato Accademico, ma è stato abbassato il quorum necessario. Secondo chi contesta il ddl i poteri del rettore sono stati ampliati dalla riforma.

## Contratti di ricerca



### Solo a termine: 3+2+3

Per le nuove leve sono previsti solo contratti a termine (3+2+3 anni) che fanno presagire lunghi precariati a chi si oppone al ddl. Dopo questo periodo si può tentare di diventare professori. Per gli attuali ricercatori si apre uno spiraglio: 4.500 assunzioni da associato. La metà, però, di quelle promesse inizialmente.

## Governance



### Nei Cda arrivano i rettori

Senato Accademico e Consiglio di amministrazione avranno ruoli più distinti e meno componenti. Il primo sarà soprattutto un organo accademico, il secondo di alta amministrazione. Ma è polemica sui Cda: potranno decidere su apertura e chiusura dei corsi. E ci sarà una quota obbligatoria di membri esterni all'ateneo.

## Scatti di stipendio



### I primi a scattare il 2011

La manovra estiva del governo ha cancellato gli scatti stipendiali fino al 2013 nella Pa. La riforma Gelmini introduceva per la prima volta scatti per merito nell'università. Per questo i finiani hanno voluto la conferma di questa norma. Ora ci sono i soldi: 18 milioni per il 2011, 50 per il 2012 e per il 2013.

## Ricercatori in cattedra



### Tra 200 e 350 ore di insegnamento

Un emendamento votato in aula alla Camera dice sì ai ricercatori in cattedra: chi è di ruolo dovrà riservare tra le 200 e le 350 ore (a seconda del contratto) all'insegnamento integrativo e ai servizi per gli studenti. Tempi e modi di questa attività sono decisi dagli atenei. Secondo voci critiche si apre all'obbligo di insegnamento per i ricercatori.

## Borse di studio



### Per accedervi va superato un test

Con il Fondo per il merito arrivano le borse di studio per concorso. Chi vorrà accedere ai sussidi, se è alla prima iscrizione all'università, dovrà superare un test. Per le opposizioni il Fondo è una scatola non finanziata. La Lega ha vincolato il 10% delle borse di studio erogate dalle regioni agli studenti residenti.

## Reclutamento



### Abilitazione da una commissione

Per diventare professori associati e ordinari viene introdotta l'abilitazione nazionale attribuita da una commissione apposita. I posti sono poi assegnati tramite selezione pubblica dalle università. Chi contesta il ddl dice che non sono stati superati i concorsi locali: resta la possibilità di assumere i raccomandati.

## Merito



### I primi a scattare il 2011

Il disegno di legge prevede un fondo per il merito del personale che è stato istituito nel passaggio al Senato. Il fondo viene alimentato con i mancati scatti al personale giudicato negativamente per il proprio lavoro. Gli stipendi dovranno essere sempre più legati alla reale operatività del personale che verrà giudicato periodicamente.